

Lumi e capanne  
ai bivvi  
chiamarono i compagni.

A te resta  
questa che il vento ti disvela  
pallida strada nella notte:  
alla tua sete  
la precipite acqua dei torrenti,  
alla persona stanca  
l'erba dei pascoli che ti rinnova  
nelle spazios di un sonno.

In un suo fuoco assorto  
ciascuno degli uomini  
ad un'unica vita si abbandona.

Ma sul lento  
tuo andar di fiume che non trova foce,  
l'argenteso lume di infinite  
vite - delle libere stelle  
ora trema:

e se nessuna porta  
s'apre alla tua fatica,  
se ridato  
t'è ad ogni passo il peso del tuo volto,  
se è tua  
questa che è fin di un dolore  
già di continuare sola  
nel limpido deserto dei tuoi monti

ora accetti  
d'esser poeta.

13 febr. 1935